

CALENDARIO
LITURGICO

XXVII t. ord. Gen. 2,18-24; Eb. 2,9-11; Mc. 10,2-16
anno B 3° salterio

Martedì	10	8.30	memoria di tutti i defunti
Mercoledì	11	18.30	memoria di Peruzzetto Amalia
Giovedì	12	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	13	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	14	18.30	memoria di Lorenzet Giobatta memoria def. famiglia Casagrande Giuseppe intenzione di Carla e Vittorio Tomasella
Domenica <i>XXVIII</i> <i>Sap. 7,7-11</i> <i>Eb. 4,12-13</i> <i>Mc. 10,17-30</i>	15	9.00	memoria di Cais Ettore memoria di Papa Caterina
		10.30	memoria di Citron Angelo memoria di Borean Giuseppe memoria di Camillotto Claudio memoria di Bonotto Cesira int. di Brescacin Enrico e Maria (50° ann. matrimonio)

- ✓ Martedì, alle ore 20.30, inizia un cammino di fede per fidanzati
- ✓ Martedì, alle 20.30, incontro per animatori e adulti per avviare l'Oratorio
- ✓ Giovedì incontro formativo sulla liturgia. San Vendemiano ore 20.30
- ✓ Giovedì, alle 20.30, alla Madonna delle Grazie, veglia di preghiera per i catechisti
- ✓ Venerdì, in parrocchia, incontro catechisti. Ore 20.30

CATECHISMO : Ciascun gruppo si incontra secondo l'orario stabilito con la catechista. : Ogni sabato, alle 14.30, per i bambini della 2° elementare e sabato 14, alle 14.30, anche per i bambini della 1° elementare.

- Lunedì 16 il gruppo per la missione si incontra con don Bruno Daniel.
- Domenica prossima: giornata di fraternità assieme alle famiglie.
- Domenica 22, alle ore 16.00, inizia il cammino di fede in preparazione al sacramento del Battesimo.

CALENDARIO
PASTORALE

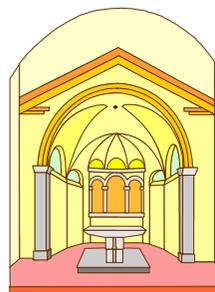
Giovedì GITA

Partenza dal piazzale dopo la Messa delle 8.00
Iscrizioni entro domenica 8 Euro 35.00

IN CAPPELLA

- Recita delle Lodi, dal lunedì al sabato. Ore 7.00.
 - Recita dei Vespri, dal lunedì al venerdì, alle 19.00
- La comunità ci aiuta a dare respiro alla vita spirituale.
Accogliamo l'invito a partecipare a qualcuno di questi momenti.*

Parrocchia di Campolongo in Conegliano



Annuncio

anno 15 n. 33 08. 10. 2006

Una comunità attiva nell'animazione liturgica

Il primo protagonista delle nostre assemblee liturgiche è il Signore: è lui che convoca parla, offre, cambia le nostre vite.

Noi, i radunati in un certo tempo e in un dato luogo, siamo le "pietre vive" che costruiscono la Chiesa. Con le nostre liturgie contribuiamo a costruire la Chiesa di Cristo, a essere la famiglia dei figli di Dio, a creare la comunione che rinnova l'effusione dello Spirito.

Il secondo protagonista dell'animazione liturgica è l'assemblea.

La chiesa-comunità porta a una liturgia non clericale ma condivisa nella comunione, dove chi celebra è la Chiesa intera, popolo sacerdotale, espressa concretamente dall'assemblea riunita sotto la presidenza del ministro ordinato. Nonostante la riforma dei riti, dei luoghi, dei libri liturgici, tanti fedeli restano ancora passivi, pur coscienti e desiderosi di partecipare, forse perché poco incoraggiati a sentirsi protagonisti anziché destinatari della celebrazione. Così la pietà di molti fedeli si esprime in forme di preghiera individualistiche pur in una atmosfera celebrativa comunitaria.

L'assemblea non deve essere una folla estranea di persone che assistono ad un rito ciascuna per conto proprio, ma una vera comunità in preghiera, icona della realtà che celebra.

Nell'assemblea nessuno siede come spettatore, tutti hanno qualcosa da fare, poiché la celebrazione della Messa per sua natura ha un carattere comunitario. In essa l'assemblea ha le sue parti proprie, che non possono essere lasciate ad altri, e le deve svolgere in prima persona.

Gianfranco

L'altare, mensa del Signore

Il Concilio Vaticano II afferma che l'eucaristia è al centro di tutti i sacramenti e l'altare al centro di tutti gli spazi liturgici.

L'edificio chiesa viene costruito attorno all'altare, perché attorno ad esso si costruisce la chiesa popolo di Dio.

Intorno all'altare si dispongono in forma gerarchica gli elementi per la celebrazione della liturgia: l'*ambone* da cui si proclama la Parola, la *sede* della presidenza, il luogo dei ministri, lo spazio per i riti e l'*aula* assembleare.

Verso l'altare convergono il *fonte battesimale* grembo della Chiesa, la sede della *riconciliazione*, la cappella della *custodia eucaristica*.

I primi cristiani chiamavano l'altare *mensa*, per distinguerlo da quello pagano ed ebraico. Il culto cristiano aveva come riferimento la *mensa pasquale*, descritta dall'Apostolo Giovanni con la lavanda dei piedi. Per la celebrazione si usava il tavolo dei pasti.

Quando i popoli barbari si convertirono in massa e i loro templi furono trasformati in chiese, la *mensa* acquistò la forma di *altare* in pietra, con evidente riferimento a Cristo *roccia* e *pietra angolare*. Per i cristiani l'unico sacrificio è quello di Cristo.

Essi sono un unico corpo con lui e si offrono con lui al Padre. Pertanto unico deve essere l'altare.

Dal IV secolo era in uso collocare i corpi o le reliquie dei martiri sotto l'altare, ritenendo giusto che la loro sepoltura fosse là dove si celebra la morte del Signore di cui hanno condiviso la sorte.

Nei secoli successivi, l'espansione del culto ai santi trasformò gli altari in supporti di reliquie e di immagini esposte per la venerazione dei fedeli. Vengono costruiti accostati alla parete.

Il culto fu privatizzato e gli altari aumentarono di numero.

Le celebrazioni divennero pie pratiche di pietà e la liturgia cessò di edificare la Chiesa.

Ma la liturgia non ha lo scopo di fare dei devoti.

La riforma rimette le cose a posto secondo il monito di sant'Ignazio d'Antiochia: «*Cercate di celebrare una sola eucaristia. Una infatti è la carne di nostro Signore Gesù Cristo. Uno è il calice nell'unità del suo sangue. Uno è l'altare, come unico è il Vescovo*».

Elio

In piedi o in ginocchio durante la Messa?

Riprendo da settimanale "Famiglia cristiana" di questo mese una lettera mandata al Direttore e la risposta che uno specialista della liturgia dà alla domanda. Mi sembra utile a quanti vogliono rispondere a domande simili a proposito dei banchi senza inginocchiatoio della nostra chiesa. Don Carlo.

Di passaggio da una parrocchia dell'arcidiocesi di Lucca, sono entrato in una chiesa per assistere alla santa Messa.

Quale sorpresa: i banchi nuovissimi erano sprovvisti di inginocchiatoio.

Le chiedo se è accettabile la risposta del parroco, secondo la quale bisogna tornare alle origini. Può un parroco costringere i suoi fedeli a stare in piedi o seduti durante tutta la celebrazione?

Le assicuro che durante la consacrazione mi sono sentito come quell'impettito fariseo del Vangelo.

L.P. - SALGAREDA (TREVISO)

Risponde don Sirboni, liturgista.

Stare in piedi durante la celebrazione liturgica non è un impettito atteggiamento farisaico, ma l'atteggiamento originario che caratterizzava la preghiera liturgica cristiana. In essa, infatti, il battezzato non prega come singolo, ma come membro del corpo di Cristo; quindi come risorto e con la dignità del Figlio davanti al Padre.

Il Concilio di Nicea, nel 325, proibì addirittura di inginocchiarsi la domenica e durante tutti i 50 giorni del tempo pasquale (can. 20).

Lo stare in ginocchio durante la preghiera liturgica si diffuse, insieme con banchi muniti di inginocchiatoio, dalla fine del XVI secolo, quando prevalse un modo individualistico e intimistico di pregare durante le celebrazioni liturgiche in latino, che ignoravano quasi del tutto l'assemblea.

Lo stare in ginocchio, infatti, è l'atteggiamento della preghiera privata, quando andiamo davanti a Dio con tutto il peso della nostra povertà.